

Lacrime d'oceano

*La mia vita in favola:
come Polly si riprese la Libertà*

Laura De Martinis

LACRIME D'OCEANO

*La mia vita in favola:
come Polly si riprese la Libertà*

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Laura De Martinis
Tutti i diritti riservati

*“Alle mie sorelle
Paola, Rossana, Cristina
e a mio fratello Enrico
per l'appartenenza da cui
non possiamo prescindere
per la costruzione
delle nostre libere identità.”*

Che ne sapete voi di una bambina che viveva nell'acqua e ogni tanto, solo ogni tanto, poteva salire in superficie a prendere aria? Pochi secondi e poi... pluff, di nuovo immersa nelle viscere del pancione. Il pancione della balenottera azzurra.

Era sempre la stessa sagoma che lei vedeva ovunque: nei libri, nei quaderni di scuola, in televisione, ma soprattutto a casa, ogni giorno.

Qui ha inizio la sua storia.

Laura

Prima parte

TRA REALTÀ E SOGNO

1

E tutto iniziò. Nel pancione di mamma balenottera

C'era una volta una balenottera azzurra color grigio mare. Metà oltre la lunga linea di confine, sorridente e intenta a cavalcare le onde.

Metà velata dall'azzurra penombra.

Alle spalle un composto quarto di sole, immobile, la accompagnava nel suo navigare.

Cinque erano i bimbi che sembravano giacere da sempre dentro di lei.

Goffi e teneri i tre che la facevano stare a galla; uno più esile restava nel fondo del pancione come lo zucchero nel caffè; il quinto ed ultimo le servì per dare la spinta decisiva a sostenere quella grande massa.

La balenottera nuotava felice e spensierata, niente poteva disturbare la sua quiete: era un perfetto nodo tra mare e cielo.

Polly, la terza figlia, faticava nel sorreggere quel peso sopra di lei che tuttavia la faceva sentire al sicuro.

Non sapeva stare troppo tempo a contatto con l'aria, preferiva crogiolarsi nei sogni dove non serviva respirare e tutto intorno era più leggero. Con le palpebre ancora appiccicate, lei usciva di tanto in tanto da quelle profondità per riempire i polmoni d'aria fino a quando non ne restava neppure un angolino vuoto.

“Dove mi trovo?” pensava “sono una creatura di terra o di mare?”

Polly sentiva che nessuno meglio di lei riusciva a muoversi in quello spazio angusto. Se si muoveva aveva la sensazione di stare ferma, se stava ferma nessuno si accorgeva di lei. C'era uno strano silenzio in quel pancione, a volte era un silenzio assordante, a volte il silenzio era rotto da strani rumori ovattati e attutiti da quel continuo ondeggiare. A volte il silenzio degli abissi era rotto dagli altri corpi che la lambivano e che si toccavano tra di loro o si sfioravano o, semplicemente, si spingevano nello spazio che si faceva più stretto. Allora arrivavano impercettibili onde d'urto e Polly capiva che qual-